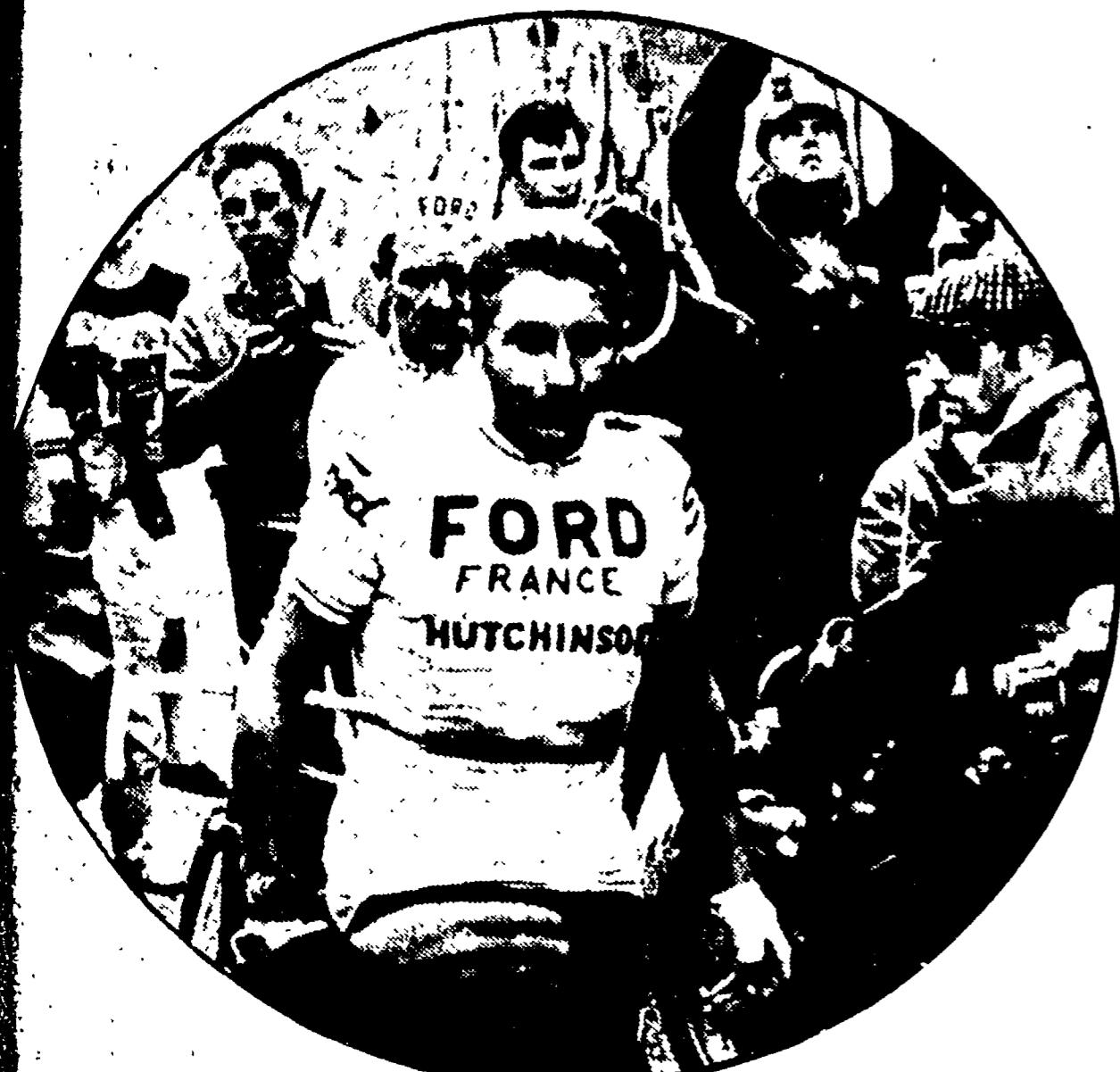


**Clamoroso al Tour nell'ultima tappa di montagna**

# ANQUETIL SFINITO ABANDONA



ACQUES ANQUETIL, dopo aver sentito il parere del medico, scende di bicicletta e abbandona il Tour. (Telefoto A.P.-L'Unità)

**Baby Tour: Denti è sempre leader**

## Favaro stacca tutti Benfatto secondo a 55"

**Scherma mondiale:  
Eliminate le azzurre**



Tutte le schermatrici italiane sono state eliminate dai campionati mondiali di fioretto in individuale che si svolgono a Monaco al Palazzo dello Sport. Per la tappa finale si sono qualificate le sovietiche Rastvorova, Zabelina, Babus e la russa Anna Ingu. La Ragozina e la Colombetti, con cinque vittorie ciascuna, e la Visser con tre successi avevano superato in mattinata il primo turno.

Nel sedesuolo di finale la Visser ha battuto la Med-Germania occidentale per 20-11. D'Inghilterra si è imposto alla vittoria Brindel-ton con lo stesso punteggio.

E' stata eliminata invece la Colombetti, sconfitta per 20 dalla sovietica Cymermann.

Negli ottavi di finale la sovietica Samoussova ha superato la Fissore per 20-40, 40.

La Ragozina ha superato negli ottavi di finale la sovietica Kudravtseva per 24-40, 43, ma nel turno successivo è stata battuta dall'australiana Babus per 24-43.

Nel recupero dei quarti di finale, la Ragozina è stata sconfitta dalla sovietica Gorokhova per 43-04, 41.

Nella foto: la Ragozina.

**Totip: al «12»  
14 milioni**

La direzione del «Totip» comunica che il quinto del concorso 28 del 10 luglio 1966, ai punti 11-12: 14.178.211 lire; ai punti 11-12: 232.429 lire; ai punti 10-11: 33.360 lire. Il monte premi è di 42.545 lire.

L'unico «12» è stato realizzato a Roma con un sistema. La scheda oltre ai «12» ha realizzato un «11» e cinque a 10-11: la vincita ammonta ad oltre 14 milioni e mezzo di lire.

Il campione francese, sofferente alle vie respiratorie s'è ritirato a 52 km. dall'arrivo - La tappa vinta da Bracke, secondo Schutz. Il Tour conserva ancora motivi di interesse

## Aimar o Poulidor?

Dal nostro inviato

Saint Etienne. Il nome di Jacques Anquetil scompare dalla lavanda del campionato francese. Tutto ciò avviene in un giorno di burrasca, con una folla sbalzata dal vento, dal malfuoriglio che per circa tre ore ha imperversato sulla diciannovesima tappa. Anquetil ha abbandonato la «grande boucle» ai piedi della Côte de Serrières, quando, indovinare, esattamente, era stato fermato da un ciclista di Saint Etienne. E' stato dalla bicietta con gli occhi segnati dalla fatica e ha detto: «Non riesco a respirare, non ce la faccio più...». Ed è salito su una macchina dei giornali organizzatore prima e sull'autobus. Ma dopo aver deciso di un quidam, si è scatenata la procedura da puro sostegno al pilota al plotone: da alcuni interventi del dr. Dumas che aveva trovato il corridore smutto raffreddato e da successive rincorse per tornare in gruppo nella sera dei gregari.

«Non riesco più», urlava una congegnosa polmonite, «il mio cuore è rotto, ho sentito un malanno e non posso più correre...». Un attimo dopo, Anquetil ha dichiarato: «Sono triste per Jacquot; restando in gara mi avrebbe dato molti consigli utili, utilissimi. Paura. Temeva la corsa odierna, la temeva veramente, ma tutto è stato liscio. Sto bene e non ve dirò di più».

Un Anquetil, diceva, affatto provato, stanco indipendentemente dai disturbi bronchiali. Un Anquetil che dava rivedere i suoi programmi e misurare, diminuire, la attività, altri rimedi addio successi. E' la legge del tempo. E Anquetil (primo posto a 17 anni) si è ricompensato parlando di molte primarie in più di quelle che dimostra all'anagrafe. E dimostrato, ad esempio, che per Jacquot due gare a tappe rappresentano uno sforzo eccessivo da evitare nel modo più assoluto, soprattutto che un atleta non sia ancora stato un campione del mondo. Certo finché ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquetil è il fatto clamoroso di una tappa che noleggiava la sua indolezza, e la sua tenacia, lascia la classifica invariata, una tappa vinta per distacco dall'inseguitore belga Ferdinand Bracke, vecchio conoscitore dei velocismi di tutto il mondo che l'anno passato è sceso dal suo trono ad opera del nostro Faggen. Una tappa al di sotto di quella di Janssen. Certo fino ad un paio d'anni fa, Anquetil poteva permettersi di vincere il Giro d'Italia e il Tour, e però allora Jacquot era sulla trentina, e i Gimondi, i Motta e gli Aimar dovevano ancora mettere le unghie.

Il ritorno di Anquet